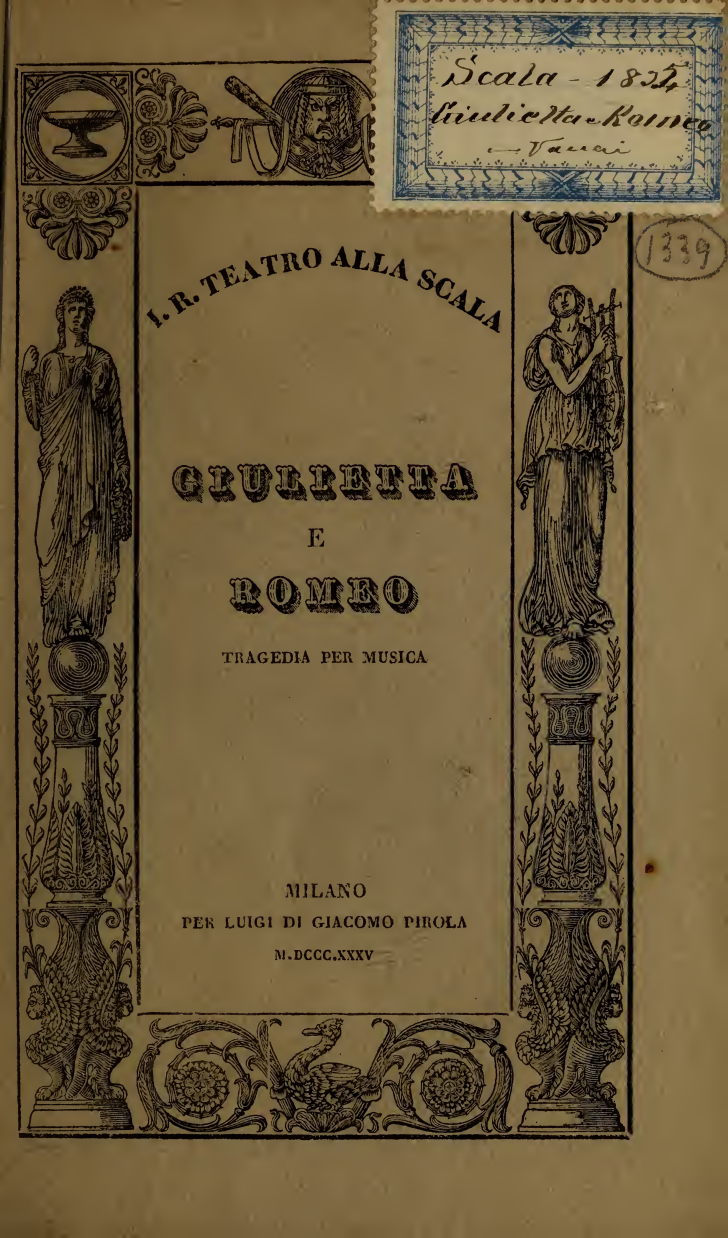

Scala - 1835
Giulietta e Romeo
— Vanni
1339

I. R. TEATRO ALLA SCALA

GIULIETTA
E
ROMEO

TRAGEDIA PER MUSICA

MILANO
PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA
M.DCCC.XXXV

GIULIETTA
E
ROMEO

TRAGEDIA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

L' Autunno 1835

MILANO
PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA
M.DCCC.XXXV

La presente è posta sotto la tutela delle Leggi

PERSONAGGI	ATTORI
CAPELLIO, principale fra i Capelletti, padre di	Sig.r Pasini Ignazio.
GIULIETTA, amante di	Sig.a Schoberleckner Sofia.
ROMEO, capo dei Montecchi.	Sig.a Malibran Maria.
ADELE, madre di Giulietta.	Sig.a Bayllou-Hilaret Fel.
TEBALDO, partigiano dei Capelletti, destinato sposo a Giulietta.	Sig.r Salvatori Celestino.
LORENZO, medico e famigliare di Capellio.	Sig.r Marini Ignazio.

CORI E COMPARSE

Capelletti - Montecchi - Damigelle
Soldati - Armigeri.

L' azione è in Verona: l'epoca è del dodicesimo secolo

MUSICA DEL MAESTRO SIG. NICOLA VACCAJ.

ATTO PRIMO

SCENA I.

VESTIBOLO INTERNO NEL PALAZZO DI CAPELLIO.

CORO *di partigiani di* CAPELLIO.

PARTE I.ª Aggiorna appena ... ed eccoci
Sôrti anzi l' alba e uniti.
II.ª Che fia? Frequenti e celeri
Giunsero a noi gl' inviti.
TUTTI Già Cavalieri e Militi
Ingombran la città.
I.ª Alta cagion sollecito
Così Capellio rende.
Forse improvviso turbine
Sul capo ai Guelfi or pende.
II.° Forse i Montecchi insorgono
A nuova nimistà!
TUTTI Peran gli audaci, ah! perano
Quei Ghibellin' feroci!
Pria che le porte s' aprano
All' orde loro atroci,
Sui Capelletti indomiti
Verona crollerà.

SCENA II.

CAPELLIO, ADELE, TEBALDO, *e* LORENZO.

CAP. Taci: il mio cenno è dato; *(ad Ade.)*
Nè opporti puoi, nè il dêi.
Riedi a Giulietta, e a lei
Esponi il mio voler. *(Ade. si dispone a partire; Teb. la ferma)*

TEB. Resta ... Sa il Ciel se grato *(a Cap.)*
Questo imeneo mi sia;
Ma s' ella a forza è mia,
Tormento è il mio piacer.

CAP. Che dici? A forza! *(ad Adel.)*

ADE. Ah! il temo.

TEB. Cielo! un rivale avrei?

CAP. Puoi tu pensarlo?

LOR. (Io tremo.)

CAP. Sgombra i suoi dubbj, e i miei.

ADE. Dubbj! ah! Signor ...

LOR. *(avanzandosi)* Cessate:
Me favellar lasciate.
Mesta ed ognor languente,
D' ignota febbre ardente,
All' imeneo prescritto
Essa ripugna a dritto;
Spenta io la veggo in breve,
Se duri in tuo pensier.

CAP. Ella ubbidir mi deve,
O l' ira mia temer.

(a 4)

CAP. TEB. ADE. (Ah! tolga il Ciel che origine
Abbia il suo duol diversa!)

LOR. (In qual periglio, o misera,
Sorte ti piomba avversa!)

CAP. TEB. ADE. (Un rio sospetto, orribile
Volgo e rivolgo in cor.)

LOR. (Ah! che non è possibile,
Celar l'arcano ancor.)

CAP. Ma d'obblio per or si sparga
Il domestico scompiglio.
V'offro, o Guelfi, nel periglio
Nuovo amico e condottier.

TEB. Sì, per voi costante e saldo
Difensor sarà Tebaldo;
Correrà la vostra sorte,
O sia duce, o sia guerrier.

CAP. TEB. Fra noi fede insino a morte
Promettiam di mantener.

TUTTI

CAP. TEB. CORO Finchè stilla di sangue ne resta,
Finchè un brando impugnare potremo,
Nella sorte seconda o funesta
Indivisi, concordi saremo...
Sicurtade è la man di Giulietta
Di costante ed eterna amistà.

LOR. e ADE. (Ah! più speme a mutare non resta
Il destin, la sciagura, ch'io temo.
Sì fatale alleanza funesta
De' disastri, de' mali è l'estremo,
E perenne alla mesta Giulietta
Di sventure sorgente sarà.)

CAP. O di Capellio generosi amici,
Congiunti, difensori, è grave ed alta
La cagion che vi aduna oggi a consesso.
Prende Ezzelino istesso

All' ire nostre parte, e de' Montecchi
Sostenitor si svela. Incontro a noi
Oste possente invia; Duce ne viene
Dei miei nemici il più abborrito e reo ...
Il più fiero ...

TEB. Chi mai?

CAP. Romeo.

TUTTI Romeo!

CAP. Sì, quel Romeo, quel crudo
Del mio figlio uccisor: egli, ... fra voi
Chi fia che il creda?... egli di pace ardisce
Patti offerir, e ambasciator mandarne
A consigliarla a noi.

TEB. Pace! Signor!...

CAP. Giammai.

LOR. Nè udire il vuoi?
Utili forse e onesti
Saranno i patti. A così lunghe gare
Giova dar fine omai:
Corse gonfio di sangue Adige assai.

CAP. Fu vendicato; il mio soltanto è inulto;
Chi lo versò respira. E mai fortuna
Non l' offerse a' miei sguardi... ignoto a tutti,
Poichè fanciul partia, visse Romeo
Per tutta Italia, ed in Verona istessa
Più volte ignoto penetrare ardio.

TEB. Rintracciarlo, o Signor, saprò ben io.
»Serbata a questo braccio
»È la vendetta, io spero. Udir puoi quindi
»La sua proposta, e rigettarla poscia
»A tuo talento.

LOR. »E dove tal foss' ella
»Che a noi giovasse, vorrai tu spregiarla?

TEB. »Romeo sol puote dispregiabil farla. (*suono di trombe*)

CAP. Ma l' orator si appressa ... A lui l' ingresso
Vietar non volli, e delle genti il dritto
Seco serbar mi piacque. — Or voi, compagni,
Liberi a me parlate:
Pace coi Ghibellini, o guerra amate?

CORO Con essi pace? e quale?
Chi fia che in lor si affidi?

PARTE L' offrîr più volte, e infidi
L' infranser poscia.

TEB. È ver.

CORO All' altre paci uguale
Questa pur fora.

CAP. TEB. È certo.

CORO Qualunque patto offerto
Si sprezzi.

CAP. TEB. È mio pensier.

TUTTI Guerra si elegga, e a questo
Solo consiglio onesto
Applauda il Mondo intier.

SCENA III.

ROMEO *con seguito, e detti.*

LOR. (Ciel! che vedo? Romeo!)

ROM. (*da lontano*) (Seconda, Amore,
Il mio coraggio.)

TEB. De' Montecchi i sensi,
Poichè non nega di Verona il Duce
Dal tuo labbro ascoltarli, espor qui puoi.

ROM. Pace e amistà propongo, o Guelfi, a voi.
Cinti dall' armi di Ezzelin possente,
E in più conflitti vinti ancor vi lice
La patria far felice,
Avventurato ognun ...

CAP. Fu mille volte

Pace fermata, e mille volte infranta.
ROM. La renda Imene invïolata e santa.
Sia di Romeo consorte
Giulietta tua.
CAP. Barriera eterna è posta
Fra noi di sangue, e non sarà mai tolta,
Giammai, lo giuro.
LOR. (Ah! lo previdi.)
ROM. Ascolta.
Se Romeo ti uccise un figlio,
In battaglia a lui diè morte:
Incolpar ne dêi la sorte;
Ei ne pianse e piange ancor.
Deh! ti placa, e un altro figlio
Troverai nel mio Signor.
CAP. Altro figlio! io lo trovai.
ROM. Come? e qual?
TEB. Son io.
ROM. Che sento?
LOR. (Ei si scopre.)
ROM. E tu sarai?...
TEB. Oggi al colmo del contento.
ROM. Molto ancor del giorno avanza;
Tua Giulietta ancor non è.
LOR. (Imprudente!)
CAP. Qual baldanza?
TEB. Chi potria rapirla a me?
ROM. Ogni alma gentile - che vide un istante (*correg-*
Sì vago sembiante, - sì pura beltà... *gendosi*)
Ogni alma gentile - rival ti sarà.
CAP. Or basta: sollecito - al Duce t' affretta.
ROM. E deggio rispondere?
CAP. Ch'io bramo vendetta.
CORO Che pace abborriamo - che guerra vogliamo,
Che invano ci offristi - concordia e amistà.

ROM. Pensate.
CORO Ci udisti.
TUTTI Affrettati ... va.
ROM. La tremenda ultrice spada
A brandir Romeo s' appresta,
Come folgore funesta
Mille morti apporterà.
Ma vi accusi al Cielo irato
Tanto sangue invan versato;
Ma su voi ricada il pianto
Che alla patria costerà.
TUTTI Esci, audace. Un Dio soltanto
Giudicar fra noi saprà. (*partono tutti*)

SCENA IV.

ROMEO, *che ritorna*, *e* LORENZO.

ROM. Lorenzo! ...
LOR. Incauto! a' tuoi nemici in preda
Così ne vieni?
ROM. Alcun non v' ha fra tanti
Che me conosca, il sai.
Che fa Giulietta?
LOR. Essa ... è infelice assai.
»Da quell' infausta notte
»Che i vostri giuri accolse, afflitta ed egra
»Ella fu sempre, nè più mai sorriso
»Brillar vid' io sul giovanil sembiante.
»Oh! quante volte, oh quante,
»Me dolente accusai, che fui di questo
»Fatale amore consiglier funesto!
ROM. »E tu sarai pur anche
»Del nostro scampo autor... Io di Verona
»Non partirò sì tosto... Al campo rechi
»Un mio scudier la sfida... Allor che spiri

»La breve tregua, per tenermi ascoso
»Ad ogni sguardo, e ancor terribil farmi
»Ai superbi nemici... ho luogo ed armi.

LOR. »Che intendo?... e vuoi?

ROM. »Tutto tentar... Far mia
»Giulietta io vo'...

LOR. »Deh! taci...

ROM. »A lei per quella
»Segreta via che alle sue stanze guida,
»E che mi apristi un dì...

LOR. »Taci... io te 'n prego...
»La tua vita, e la mia curi sì poco?
In più riposto loco
Meco ritratti... ivi rimedio alcuno
Noi tenteremo a così ria sventura.

ROM. Ch'io la rivegga... altro il mio cor non cura
(*partono*)

SCENA V.

Gabinetto, che mette agli appartamenti di Giulietta.

ADELE, *e* CORO *d'ancelle, indi* LORENZO.

CORO Stanca da lunga - veglia affannosa,
Ella riposa, - pace trovò.

ADE. } Sonno benefico, - calma i suoi mali:
CORO } Niun fra' mortali - forse lo può.

LOR. Ite, e non sia turbata
La sua quïete... Al suo svegliarsi io solo
Attento rimarrò.

ADE. Deh! tu, cui sembra
Ella ascoltar con men ritroso cuore,
Deh! tu del genitore
Le annunzia il cenno; e il tuo parlar, gradito
Più della voce mia,
Nel cimento crudel virtù le dia. (*Ade. e le Ancelle partono*)

SCENA VI.

LORENZO, *indi* GIULIETTA, *per ultimo* ROMEO.

LOR. Propizia è l'ora... A non sperato bene
Si prepari quell'alma... Andiam... che vedo?
Ella stessa, già sôrta, a me s'avanza.
Giulietta! (*le va incontro*)
GIU. Oh! mio Lorenzo.
LOR. (*sostenendola*) Or via: costanza.
GIU. Io l'ho perduta... a poco a poco io manco.
Lentamente mi struggo... Ah! se un istante
Rivedessi Romeo... Romeo potria
La fuggente arrestar anima mia.
In tal pensiero
L'alma rapita,
La stanca vita
Sento languir.
Se di vederlo
M'è tolto ancora,
S'affretti l'ora
Del mio morir.
LOR. Fa cor, Giulietta... egli è in Verona...
GIU. Oh Cielo!
Nè a me lo guidi?...
LOR. All'improvvisa gioja
Reggerai tu?
GIU. Più che all'affanno.
LOR. Or dunque
Il cor prepara a rivederlo adesso. (*apre un uscio segreto, e ne esce Rom.*)
ROM. Mia Giulietta!... (*da lontano*)
GIU. (*correndo a lui*) Ah!... Romeo!...
LOR. Parla sommesso.
(*Lor. parte*)

SCENA VII.

Romeo, e Giulietta.

Giu. Sei pur tu che ancor rivedo?
Tu, mio bene?... ah! sì tu sei.
Io lo credo ai sensi miei,
Tutti tutti assorti in te.

Rom. Sì, mia vita, alfine io riedo,
Teco io sono e al sen ti premo...
Più divisi non saremo,
Non verrai più tolta a me.

Giu. Ah!... qual desti in me pensiero
Che avvelena il mio contento?
Non sai forse?...

Rom. Ah!... del severo
Padre tuo so ben l'intento.

Giu. Vuol ch'io porga altrui la mano,
E pietà di me non ha.

Rom. Il crudel l'esige invano:
A noi scampo Amor darà.

Giu. Ah! quante volte Amor
Ci lusingò così!...
Ma, crudo e mentitor,
Ogni sperar tradì...
Mio Ben, lo vedi.

Rom. No, che divisi ognor
Non languirem così...
A noi sereni ancor
Serba fortuna i dì...
Mio Ben, lo credi.

Ma, sia pur barbara con me la sorte,
Potrà dividerci la sola morte.

Giu. Sì, questa è l'unica e certa speme:

Soffrire, e, miseri! morire insieme.
ROM. O tristo augurio!
GIU. Si avvererà...
(*a* 2) Vederti, e stringerti
A questo petto,
E dover piangere!
Soffrire ancor!
Ah! più diletto
Non spero in Terra:
Eterna guerra
Ne giura Amor. (*Rom. parte*)

SCENA VIII.

LORENZO, *e* GIULIETTA.

LOR. Giulietta, a queste stanze
Volge Capellio il piè.
GIU. Cielo!
LOR. Ti calma.
Per lui vegliar vogl' io.
GIU. Come, ah come frenar l' affanno mio!

SCENA IX.

CAPELLIO, GIULIETTA, *e* LORENZO.

CAP. Esci, Lorenzo. (*Lor. parte*)
GIU. (Ardir, mio cor.)
CAP. T' appressa.
Ond' è che tremi al genitor daccanto?
GIU. Io... no, non tremo... (Non tradirmi, o pianto.)
CAP. Odi. Le tue ripulse
Al proposto imeneo, più che con ira,

Con duolo intesi... Arcana fonte, o figlia,
Esse aver denno.

GIU. Ah! no 'l pensar.

CAP. D' intorno
Voce si sparge che t' accenda...

GIU. (Oh Cielo!)

CAP. Segreto amor... per un Montecchio.

GIU. (Io gelo.)

CAP. L' obbrobrïosa voce
Avvalora Romeo... Pegno di pace
Tua destra ei chiede...

GIU. E rispondesti?

CAP. Guerra,
Guerra mortal... Tu smentirai la fama,
La man porgendo... oggi... a Tebaldo.

GIU. Ah! m'odi...
Questi abborriti nodi
Mi foran morte.

CAP. Ami tu dunque? Parla...
Pur che Montecchio e Ghibellin non sia
L' amato oggetto... a te consorte ei fia.
Parla: i timori acqueta
Che mi destasti in petto.
La fiamma tua segreta
Palesa al genitor.

GIU. Ah! padre mio!...

CAP. Prometto
Farti contenta allor.

GIU. Sì... poichè dirlo è forza...
Amo... mi struggo invano...
A questo amor mi sforza
Rio di destin tenor...

CAP. Segui... chi t' arde?...

GIU. È arcano
Che fia sepolto ognor.

CAP. Dunque un Montecchio è desso.
GIU. Ah! no.
CAP. Romeo...
GIU. Ti basti.
CAP. Empia!
GIU. Oh! d' affanno eccesso!
CAP. Tu l' onor mio macchiasti...
GIU. Giammai, giammai...
CAP. Tu déi
Sgombrare i dubbj miei.
Olà!... Tebaldo.
GIU. Ah! senti,
Cálmati...
CAP. Invano il tenti.
Tu dêi seguirlo all' ara,
O di mia man perir.
GIU. Questa sentenza amara
Peggiore è del morir.

SCENA X.

TEBALDO, *e detti.*

TEB. Pien della dolce speme (*a Giu.*)
Che il padre tuo mi diede,
Vengo a giurarti fede,
Ad implorare amor.
Tace... sospira... e geme! (*a Cap.*)
CAP. Innato è in lei timor.

(*a* 2)

TEB. Cara! deh! fa che splendere (*a Giu.*)
Vegga in quegli occhi un riso:
Rendi compíto il giubilo
Onde compreso ho il cor.

(Più bella a me la fanno (*da sè*)
Quel pianto e quel pallor.)

GIU. Rara dai dì più teneri (*a Teb.*)
Ebbi letizia in viso...
Diemmi natura un' anima
Temprata di dolor.
(Non ha destin tiranno (*da sè*)
Strazio per me maggior.)

CAP. Ella finor... ricórdati... (*a Teb.*)
Pianse il fratello ucciso...
Tutte non son le lagrime
Inaridite ancor.
(Cela il tuo folle affanno, (*a Giu.*)
O temi il mio furor.)
Va, disponti, e lieta riedi
Delle nozze al sacro rito.

TEB. Tosto, ah! tosto sia compíto.

CAP. Oggi il fia.

GIU. Quest'oggi?.. ah! no.

CAP. Che mai dici?

GIU. Un dì concedi...
Un sol dì...

CAP. Ubbidisci... il vo'.

(*a* 3)

GIU. Ah! se trovo in ogni core
Sol rigore e crudeltà,
Prevenite il mio dolore,
Mi svenate per pietà.

CAP. Se il pregar del genitore
Sul tuo cor poter non ha,
Il mio sdegno, il mio furore
Al dover ti sforzerà.

TEB. Veggo appien che un altro amore
A me barbara ti fa...
Ma incolpar questo mio core...
Non dovrai di crudeltà. (*Giu. parte*)

SCENA XI.

CAPELLIO, TEBALDO, *indi* ADELE *con sèguito.*

CAP. Olà!
TEB. Che tenti?
CAP. La famiglia nostra
Tosto si aduni, ed invitáti al rito
Vengan gli amici. Di Tebaldo sposa
Fia che lasci Giulietta il Sol cadente.
ADE. Oh gioja! alfin consente
Ella a tuoi voti?
TEB. (*a Cap.*) E credi ancor?..
CAP. T'accheta...
In mio pensier son fermo. - A lei tu vanne,
E men pietosa ti riveda alfine (*ad Ade.*)
Quell'ostinata al suo dolore insano.
Seguimi. (*a Teb.*)
TEB. Ah! pensa...
CAP. Ogni pensier è vano. (*parte*)

SCENA XII.

ADELE *sola.*

Quai feri sguardi... e qual represso sdegno
Copron que' detti? Sì turbati entrambi
Ove Giulietta al lor desío s'arrenda!
Vadasi, e il ver da' labbri suoi s'intenda. (*parte*)

SCENA XIII.

ATRIO INTERNO DEL PALAZZO DI CAPELLIO.

Di fronte scalinata che mette a gallerie praticabili. Gran veroni sulle gallerie che mettono nelle sale del palazzo, illuminate per magnifica festa. È notte.

Entrano i CAVALIERI *e le* DAME *invitate alla festa.*

CORO

»Lieta notte, avventurosa
»A rei giorni ancor succede.
»Taccion l'ire e l'armi han posa
»Dove accende Imen le tede:
»Dove un riso Amor discioglie,
»Ivi è giubilo e piacer.
Festeggiam con danze e canti
Questo illustre e fausto imene:
Il gioir di pochi istanti
Sia compenso a molte pene;
Nè ci segua in queste soglie
Alcun torbido pensier.
Dove un riso Amor discioglie
Ivi è giubilo e piacer. (*salgono le scalinate*)

SCENA XIV.

ROMEO *in abito guelfo, e* LORENZO.

LOR. Deh! per pietà t'arresta;
Non t'innoltrar di più... mal ti nasconde
Questa de' Guelfi assisa.
ROM. Al mio periglio
Pensar poss'io, quando un rival si accinge

A rapirsi il mio Ben!.. Ma, ciò non fia,
Non fia per certo, il giuro.

LOR. Ahi, lasso! è tolta
Forse ogni speme.

ROM. Una me'n resta... Ascolta.
Segretamente, e in guelfe spoglie avvolti,
Col favor della tregua, entro Verona
Mille si stanno Ghibellini armati.

LOR. Cielo!

ROM. Non aspettáti,
Piomberan sui nemici, ed interrotte
Fian le nozze così.

LOR. »Funesta notte!
»E me di sangue e strage
»Complice fai? Me traditor di questa
»Famiglia rendi?

ROM. »Ebben mi svela, e salva
»Il mio rival così... Compia il mio sangue
»Il suo trïonfo.

LOR. Ah! che mai dici?.. ah! cambia,
Cambia consiglio... Ad impedir tai nozze
Bastiam Giulietta ed io... t'affida a entrambi.

(*Musica di dentro*)

ROM. Odi.. e sostieni che consiglio io cambi.

INNO NUZIALE, *di dentro.*

CORO Vieni e reprimi i palpiti;
Segui d'Amor l'invito.

ROM. Lorenzo!.. io fremo.

LOR. Ah! cálmati.

ROM. Questo è il segnal del rito.

LOR. Canto festivo è solo.

ROM. Inno d'Imene egli è.

CORO Perchè rivolti al suolo (*segue l'inno*)
Tieni i bei rai, perchè?

Mira il leggiadro giovane
A vagheggiarti intento.
Dolce d'amore accento
Parla il suo sguardo a te.

ROM. Nume d'amor difendila,
Fa che mi serbi fe.

LOR. Ella saprà resistere...
Vieni... t'affida in me. (*odesi di dentro gran tumulto*)

LOR. Qual tumulto!

ROM. Ah! gioja estrema!

VOCI I Montecchi! (*di dentro*)

ROM. È salva.

VOCI (*sulle gallerie*) All'armi!

LOR. Fuggi... va...

ROM. Tebaldo, trema;
Io già corro a vendicarmi.

Quella tromba è suon ferale,
Suon di morte al mio rivale,
D'Imeneo le odiate tede
Il suo sangue estinguerà.

LOR. Taci... taci, d'ogni lato
Gente accorre... ognuno è armato...
Oh! qual scena il cor prevede
Di furore e crudeltà! (*partono*)

CORO Ah! chi d'armi a noi provvede!
Chi soccorso, o Ciel, ne dà!

SCENA XV.

GIULIETTA *sola scende dalla galleria.*

Tace il fragor... silenzio
Regna fra queste porte...
Grazie ti rendo, o sorte;
Libera io sono ancor.

Ma de' congiunti il sangue
Per me versato or viene...
Forse trafitto, esangue,
Giace l'amato bene...
Forse... Oh! qual gel!.. qual foco
Scorrer mi sento in cor!
Ah! per Romeo v'invoco,
Cielo, Destino, Amor.

SCENA XVI.

ROMEO, *e* GIULIETTA.

ROM. Giulietta!
GIU. Ahimè!.. chi vedo?
ROM. Il tuo Romeo... t'acqueta.
GIU. Ahi lassa!.. e ardisci?..
ROM. Io riedo
A farti salva e lieta.
Seguimi...
GIU. Ahi!.. dove?... ahi! come?
Te perderesti e me.
ROM. Io te lo chiedo in nome
Della giurata fe.
CORO Morte ai Montecchi... (*di dentro*)
GIU. Ah! lasciami;
Gente vêr noi s'avvia.
ROM. Io t'aprirò fra i barbari
Con questo acciar la via. (*per trascinarla seco*)

SCENA XVII.

TEBALDO, *e* CAPELLIO *con Armigeri da un lato, dall'altro* LORENZO, ADELE, *e Donne.*

CAP. Ferma.
TEB. Che miro?
CAP. Il perfido

Nemico Ambasciator!
LOR. (Cielo!.. è perduto il misero.)
ROM. Oh! rabbia!
GIU. Oh! mio terror!
CAP. Armato! in queste soglie!
TEB. Sotto mentite spoglie!
CAP. Quale novella insidia,
Empio, tentavi ordir?
TEB. Ma della tua perfidia
Noi ti saprem punir.
Soldati, olà...
GIU. (*frapponendosi*) Fermate:
Padre... Signor... pietate...
CAP. Scostati...
TEB. E qual pensiero
Prendi d' un menzognero?
CAP. Giulietta?
ADE. Non rispondi?
(*a* 3) Tu tremi?.. ti confondi?
TEB. Fellon!.. chi sei? (*a Rom.*)
ROM. Son tale...
GIU. Ah! no, non ti scoprir.
ROM. Io sono a te rivale.
LOR. (Incauto!)
GIU. Oh rio martír!

TUTTI

TEB. CAP. ADE. Rivale! che intendo!
GIU. O madre, m' aita.
LOR. Oh! istante tremendo!
ROM. Ahimè! l' ho tradita.

(*a* 6)

TEB. CAP. Oh notte, raddensa
Le tenebre in Cielo;

Ricopri d' un velo
Il nostro rossor.

ADE. LOR. Le vene m' invade
Un brivido, un gelo...
Sugli occhi mi cade
Un velo d' orror.

GIU. ROM. Soccorso, sostegno
Accorda le, gli, o Cielo,
Me sola, o fa segno
Del loro furor.

(*odesi vicino strepito d' armi e di grida*)

CORO Accorriam... Romeo!
CAP. TEB. ADE. DONNE Quai grida!
ROM. I miei fidi!
GIU. Oh! gioja!
CORO (*in iscena*) È desso.
A salvarti un Dio ci guida:
Vien, Romeo, tuoi fidi hai presso.
CAP. Tu Romeo! nè ti svenai?
TEB. E mi sfuggi?... e tu vivrai?
ROM. Sangue, o barbari, bramate,
Ed il sangue scorrerà.
A costui la via sgombrate; (*accennando Teb.*)
Per mia man cader dovrà.
TEB. Io ti seguo.
ROM. Andiam.
GIU. Ah! udite...
Me soltanto, me ferite...
CAP. Figlia indegna!
TEB. L' ira affrena:
Somma, atroce a lei fia pena
Il veder tornar Tebaldo
Del ribaldo - vincitor.

TUTTI

Rom. Teb. Cap. Coro
Esci; vieni / vanne : io fremo, avvampo,
Ardo, anelo di ferire.
Rintuzzar, fiaccar in campo,
Io saprò / Tu saprai sì stolto ardire.
A spuntar t' affretta, o giorno,
Di sua morte spettator.

Lor. Ade. Giu. Donne
Ah! cessate ... udite, insani ...
Tregua, o crudi, tregua all' ire ...
Preghi e voti, oh Dio! son vani ...
Vanno i barbari a perire ...
Nega, o Ciel, ricusa, o giorno,
La tua luce a tanto orror.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

APPARTAMENTI NEL PALAZZO DI CAPELLIO.

Segue la notte: il luogo è rischiarato da antichi doppieri. La musica esprime un lontano rumore che a poco a poco va scemando.

GIULIETTA *sola.*

Nè alcun ritorna!.. Oh! cruda,
Dolorosa incertezza. Il suon dell' armi
Si dileguò... Sol tratto tratto un fioco,
Incerto mormorío lunge si desta,
Come vento al cessar della tempesta.
Chi cadde, ohimè! chi vinse?
Chi primier piangerò? Nè uscir poss' io!..
E ignara di mia sorte io qui m' aggiro!

SCENA II.

LORENZO, *e detta.*

GIUL. Lorenzo! ebben?
LOR. Salvo è Romeo.
GIUL. Respiro!
LOR. Nella vicina rôcca

Da' suoi sorpresa, da Ezzelin soccorso
Sperar ei puote... Ma tu, lassa!.. in breve
Di Tebalbo al castel tratta sarai,
Se in me non fidi, se al periglio estremo
Con estrema fermezza or non provvedi.

GIUL. Che far? Favella.

LOR. Hai tu coraggio?

GIUL. E il chiedi?

LOR. Odi. Tal filtro ho meco
Che non già morte, ma sembiante ad essa
Profondo sonno induce... estinta ognuno
Fia che ti creda... Ne' paterni avelli
Avrai sepolcro per risorger poscia,
E involarti al rigor de' tuoi nemici.

GIUL. Fra gli avelli de' padri!.. io!.. che mai dici?
Là riposa il mio germano
Da Romeo trafitto e spento...
Sorgerà dal monumento
Del mio fallo punitor.

LOR. Là vedrai l' amata mano
Di Romeo dall' arca trarti.
Là null' altro al tuo svegliarti
Fia presente che l' Amor.

GIUL. Ah! chi mai dirà che finto
È l' annunzio di mia morte.

LOR. Io.

GIUL. Chi mai di quel recinto
Gli aprirà le chiuse porte.

LOR. Io.

GIUL. Chi a noi darà fuggire?

LOR. Io, sol io provvederò.

GIUL. Porgi dunque.

LOR. Prendi: ardire...
Che? tu tremi?

GIUL. Oh Dio! non so.

GIUL. Un crudel presentimento
Mi sgomenta, in sen mi freme ...
Ah! vicina all' ore estreme,
Non tradirmi per pietà.

LOR. Sgombra, sgombra il tuo spavento,
Prendi ... ardisci ... il tempo preme ...
Ah! se in me non hai più speme,
Troppo offendi l' amistà.
Risolvi ... or via ... tu soffri
Perder così l' amante!

GIUL. Ah! no: la via che m' offri
Io seguirò costante.
Morte, o Romeo, ti chiedo.

LOR. Vita, e Romeo ti dò. (*le consegna un' ampolla*)

a 2 Lungi il timor dal core:
Scend$^{o}_{i}$ all' avel da forte.
Tolta per man d' Amore
S$^{i}_{F}$ia la sua preda a Morte...
E il Sol per $^{me}_{te}$ risorgere
Più lieto ancor vedrò. (*Giul. parte*)

SCENA III.

LORENZO *solo.*

Porgile, o Ciel, coraggio,
E seconda l' impresa... Un servo intanto
Voli a Montecchio, e a parlar meco il tragga
In appartato loco; ei fia di tutto
Il grave arcano dal mio labbro istrutto. (*parte*)

SCENA IV.

ADELE, *e* CAPELLIO.

ADEL. A che mai vieni? a porre
Il colmo ai mali suoi? Sarai tu fermo
Nel fiero tuo proposto?
CAP. Ella non piange
Il mio tradito onor... esser divisa
Dal suo Romeo le duole... Or tu vedesti
Qual de' suoi lunghi mali era la fonte,
Eterna macchia ella ne imprime in fronte.
ADEL. Puro, essa il giura, onesto
Era l' amor...
CAP. Puro esser puote amore
Da un vil Montecchio acceso?.. Or va... deliri,
Vaneggi, o donna; oltre ascoltar non voglio
Le tue cieche ragioni e il tuo cordoglio.
ADEL. Io son madre, o Capellio,
D' unica figlia madre, e vuoi ch' io soffra
Vedermela rapir a ciglio asciutto
Dal padre istesso? Ah! per pietà, perdóno...
CAP. Lo speri invano: irremovibil sono.
Lunge da queste mura
Ella ne andrà... la sua presenza abborro
Quanto un giorno io l' amai... sento più gravi
Al suo cospetto le mie smanie atroci.
VOCI Sventurata Giulietta! (*di dentro*)
ADEL. Oh! Ciel!
CAP. Quai voci!
CORO Oh pietade! oh dolor! (*come sopra*)
CAP. Che fia?
ADEL. Si corra,
Si provveda.

SCENA V.

LORENZO, ANCELLE, *e detti.*

LOR. Fermate.
Alla madre celate
Lo spettacol crudel.
ADEL. Ah! che mai dici?..
CAP. Che avvenne mai?.. Giulietta!..
LOR. Ahi! sventurata!
CORO Giulietta! è spenta...
ADEL. *e* CAP. Spenta!..
ADEL. Il passo sgombra.
CAP. Lascia!..ch'io vegga!..Ah! qual orror m'ingombra!
(*partono seguiti da Lorenzo*)

SCENA VI.

CORO D'ANCELLE, *indi* CAPELLIO *che torna con* LORENZO; *per ultimo* CORO DI CAPELLETTI.

ANC. Nella tua vittima
Pasci gli sguardi...
Piangi, ma tardi,
Il tuo rigor.
Ma della misera
Madre innocente,
Cielo clemente
Calma il dolor.
CAP. Cessa... mi lascia... non ascolto... abborro
Ogni conforto... Io snaturato padre,
Io la mia figlia uccisi... Orba è la sposa;
È la mia casa al fondo...
Tutto perdei... per me deserto è il Mondo.

Rio destino! e al mio nemico
Resta un figlio, un figlio ancora!
Del dolor che mi divora
Il crudele esulterà!
No... si aggiunge all' odio antico
Novo sprone di vendetta...
Sulla tomba di Giulietta
L' empio sangue verserà.

LOR. Ah! giammai... ti costa assai
Sì fatale nimistà.

CORO DI CAPELLETTI *che sopraggiunge.*

I destrier', Signor, son pronti;
Pronto è già lo stuolo armato,
Che al ritiro destinato
La tua figlia condurrà.

CAP. Il ritiro!!.. ah! fia la tomba: (*con gran dolore*)
Muta... fredda... estinta... è là. (*grido universale*)
Ah! con qual nome, o misera,
Me nel morir chiamasti?..
Padre non già, chè barbaro
Sempre il mio cor provasti:
Tiranno io fui... lo sono...
La Terra e il Ciel lo sa...
Oh, figlia mia, perdóno!
Abbi di me pietà.

CORO (Oh! come il Ciel si vendica
Di tanta crudeltà!)

CAP. A me pure la tomba si schiuda:
Io son l' ira, l' orror di Natura.

CORO Deh! ti calma, e non render più cruda
Della madre l' orrenda sventura.

CAP. All' afflitta, pietosi, correte,
A lei sola conforto porgete...
No, restate... ella piange, ella geme...
Ed asciutto il mio ciglio si sta...

Giusto Ciel, che mi togli ogni speme,
Il conforto del pianto mi dà.
Sventurato! il mio sommo dolore
Lo ripiomba più amaro nel core,
Non ha sfogo, sollievo non ha. (*parte*)

SCENA VII.

LORENZO, *e* CORI.

LOR. Voi lo seguite. E voi
All' estinta infelice, ite, affrettate
Gli ultimi ufficj: alle paterne tombe
Tosto si rechi; e dell' afflitta madre
S' involi al guardo il lagrimoso oggetto. (*Cori*
Chiusa per poco in petto *partono*)
Stammi, o pietà... Finchè di rischio fuora
Non fia Giulietta, anco alla madre è forza
Celar l' arcano: al nuovo dì soltanto
Mi fia permesso rasciugarne il pianto. (*parte*)

SCENA VIII.

LUOGO REMOTO PRESSO IL PALAZZO DI CAPELLIO.
In fondo, a traverso un grand' arco, vedesi una Galleria che mette all' interno del Palazzo medesimo.

ROMEO *solo*.

Deserto è il loco. Di Lorenzo in traccia
Irne poss' io. Crudel Lorenzo! anch' esso
M' obblia nella sventura, e congiurato
Col mio destin tiranno,
Mi abbandona a me solo in tanto affanno.
Vadasi. Alcun s' appressa...
Crudel inciampo.

SCENA IX.

TEBALDO, *e* ROMEO.

TEB. Olà! chi sei, che ardisci
Aggirarti furtivo in queste mura?
Non odi tu?
ROM. Non t' appressar. Funesto
Il conoscermi fora.
TEB. Io ti conosco
All' audace parlar, all' ira estrema
Che in me tu desti.
ROM. Ebben, mi guarda, e trema.
TEB. Stolto! ad un sol mio grido
Mille a punirti avrei;
Ma vittima tu sei
Serbata a questo acciar.
ROM. Vieni; io ti sprezzo, e sfido
Teco i seguáci tuoi,
Tu bramerai fra noi
L' Alpi frapposte e il mar.
(*a* 2) Un Nume avverso, un Fato
Che la ragion ti toglie,
T' ha spinto in queste soglie
La morte ad incontrar.
TEB. All' armi.
ROM. All' armi. (*per uscire: odesi musica lugubre; si fermano ambidue sorpresi*)
TEB. Arresta.
ROM. Qual mesto suono echeggia?
VOCI Ahi, sventurata! (*lontano*)
ROM. È questa
Voce di duol.
TEB. Si veggia.

SCENA X.

Comparisce a poco a poco un corteggio funebre: lento lento difila lungo la galleria.

ROM. Ciel! di funébri tede
Pompa feral succede.
(*a* 2) Presentimento orribile,
Ho nelle vene un gel.
CORO »Come a cader fu rapido
»Il fior de tuoi verd' anni!
»Come su te sollecito
»Nembo piombò crudel!
Pace alla tua bell' anima
Dopo cotanti affanni!
Vivi, se non fra gli uomini,
Vivi, o Giulietta, in Ciel.
ROM. Giulietta!
TEB. Spenta!...
ROM. Barbari!
(*a* 2) Mi scende agli occhi un vel.
ROM. Ella è morta, o sciagurato,
Per te morta di dolore.
Paga alfine è del tuo core
L' ostinata crudeltà.
Ah, Giulietta! in seno a morte
Il dolor mi condurrà.
TEB. Ah! di te più disperato,
Più di te son io trafitto...
L' amor mio, come un delitto
Rinfacciando il cor mi va.
Il rimorso insino a morte
L' alma mia tormenterà.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA I.

RECINTO OVE SONO LE TOMBE DEI CAPELLETTI.

Tutti i famigliari di Capellio, uomini e donne, circondano la tomba di Giulietta, in diverse attitudini di dolore, spargendola di fiori.

CORO

Addio per sempre, o vergine,
Invan richiesta, e pianta!
Per rimaner fra gli uomini
Troppo eri bella e santa.
Di te si piacque il Cielo,
E ti bramò per sè.
Addio: per queste lagrime,
Per questi fior' versáti,
Alla dolente patria
Prega più destri i fati;
Cura ti prenda e zelo
Di chi fu caro a te. *(partono)*

SCENA II.

ROMEO *solo.*

È questo il loco!... Ella qui posa, ed io...
Io pur fra poco poserò fra questi

Muti avelli con lei... la stessa tomba
Ci accoglierà. Tale ci hai tu serbato
Talamo nuzïal, barbaro Fato!
Giulietta! oh! mia Giulietta,
Ove sei tu?... Questo pomposo marmo
Questo ti chiude... Aprasi.—Oh!... vista! è dessa...
L' adorato mio ben... Bella è la morte
Nel suo sembiante... a me sorrider sembra
Quel labbro ancora di dolcezza pieno...
Sembra giacer a cheto sonno in seno.
Ah! se tu dormi, svégliati,
Sorgi, mio ben, mia speme...
Vieni, fuggiamo insieme...
Amor ci condurrà.
Ma, tu non odi. Ahi! misero!
Io delirai... sognai.
Chiuse per sempre i rai,
Mai più si desterà.
Stagnate, o lagrime,
Al core intorno,
Non vale il piangere
Convien morir.
Mai più mi splendano
I rai del giorno,
Sia questo l'ultimo
De' miei sospir.'

SCENA III.

Giulietta, *che si risveglia*, e Romeo.

Rom. O tu che morte chiudi,
Gemma fatal, non mai da me divisa,
Vieni al mio labbro... Raccogliete voi
L' ultimo mio respiro,

Tombe de' miei nemici. (*si avvelena*)

GIU. (*dalla tomba*) Ah!

ROM. Qual sospiro!

GIU. Romeo!... Romeo!...

ROM. La voce sua!... mi chiama!...
Già m'invita al suo sen (*) Ciel! che vegg'io?...

GIU. Romeo!... (*) (*Giu. sorge dalla tomba*)

ROM. Giulietta!! oh Dio!...

GIU. Sei tu?

ROM. Tu vivi?...

GIU. Ah! per non più lasciarti,
Io mi desto mio ben... la morte mia
Fu simulata...

ROM. Oh! che dì tu?

GIU. L'ignori?
Non vedesti Lorenzo?

ROM. Altro io non vidi...
Altro io non seppi... ahimè!... ch'eri qui morta;
E qui venni... ah! infelice!

GIU. Ebben, che importa?
Son teco alfin: ogni dolor cancella
Un nostro amplesso... Andiam...

ROM. Restarmi io deggio
Eternamente qui...

GIU. Che dici mai?
Parla... parla. Ah! Romeo!...

ROM. Tutto già sai.

GIU. Ah! crudel! che mai facesti?

ROM. Morte io volli a te vicino.

GIU. Deh! che scampo alcun t' appresti!...

ROM. Ferma, è vano...

GIU. Oh! rio destino...

ROM. Cruda morte io chiudo in seno...

GIU. Ch'io con te l'incontri almeno...
Dammi un ferro...

ROM. Ah, no, giammai!

GIU. Un veleno...
ROM. Il consumai.
Vivi... vivi... e vien talora
Sul mio sasso a lagrimar.
GIU. Ciel crudele! ah! pria ch' ei mora
I miei dì tu dêi troncar.
ROM. Giulietta! al seno stringimi:
Io ti discerno appena.
GIU. Ed io ritorno a vivere
Quando tu dêi morir!
ROM. Cessa... il vederti in pena
Accresce il mio martir.
Più non ti veggo... ah! parlami
Un solo accento ancor...
Rammenta il nostro amor...
Io manco... Addio!...
GIU. Oh! sfortunato! attendimi...
Non mi lasciare ancor...
Pósati sul mio cor...
Ei muore... oh... Dio! (*Rom. muore, e Giu. cade svenuta*)

FINE.